

ASPETTARE CRISTO NELL'ATTEGGIAMENTO DEL POVERO¹

L'attesa che caratterizza l'Avvento presuppone un atteggiamento spirituale: l'essere poveri davanti a Dio come all'unico Salvatore, all'unica salvezza.

Significato di povero nella Bibbia: mendicante, insignificante, debole, gracile. Umile: attende tutto da Dio (Maria: lo sguardo del Signore s'è posato sull'umile sua serva).

La chiave di lettura della povertà è Gesù Cristo: attende tutto dal Padre.

G.C. si fece povero per voi, pur essendo ricco, affinché voi diventaste ricchi grazie alla sua povertà (2Cor 8,9); così ci viene manifestata la grazia di G.C., misericordia di Dio a noi partecipata.

Il farsi povero è la kenosis (Fil 2,5-11): svuotamento nell'assumere la condizione umana e umiliazione nell'obbedienza fino alla morte di croce.

* Gesù è colui che non è e non vive come affermazione assoluta di sé, non fa della sua vita una "rapina" in funzione dell'affermazione di sé. + Per questo è colui che è interamente dato via e si mette a servizio degli altri per arricchirli della sua povertà.

* La logica dell'incarnazione: un vuoto che non è destinato a rimanere una privazione, ma che arricchisce.

G.C. si propone come modello ai discepoli: imparate da me che sono mite e umile di cuore.

? Che cos'è l'umiltà? Ha un carattere relativo alla diversità delle persone e delle libertà personali.

Non tanto virtù, quanto fondamento di tutte le altre virtù. Sottrarla alla soggettività e al devozionalismo: essa nasce dal Cristo, maestro dell'umiltà (S. Agostino). = Egli ci insegna a vivere guidandoci a una realistica conoscenza di noi stessi.

È la coraggiosa conoscenza di sé davanti a Dio, che ha manifestato la sua umiltà nell'abbassamento del Figlio.

* È una ferita portata al proprio narcisismo: ci riconduce a ciò che siamo in realtà, al nostro *humus*, alla nostra creaturalità e così ci guida nel cammino del nostro divenire *homo*. "O uomo, riconosci di essere uomo; tutta la tua umiltà consista nel conoscerti" (S. Agostino).

‡ Umiltà davanti a Dio: non autoaffermazione, non credersi al centro del mondo, espropriarsi di sé per essere ricchi di Dio; essa fa dell'uomo il terreno su cui la grazia può sviluppare la propria fecondità. L'uomo sa di aver ricevuto tutto da Dio e di essere amato anche nella propria limitatezza e negatività, perciò si abbandona a Lui, vive della sua misericordia come un mendicante.

= L'umiltà diviene volontà di sottomissione a Dio e ai fratelli nell'amore e nella gratitudine. È relativa all'amore. "Là dov'è l'umiltà, là è anche la carità" (S. Agostino). In questo senso è anche elemento essenziale alla vita in comune: "rivestitevi di umiltà nei rapporti reciproci" (1Pt 5,5); "stimare gli altri, con tutta umiltà, superiori a se stessi" (Fil 2,3); "non cercare cose alte, ma piegarsi a quelle umili" (Rm 12,16).

? Solo così può avvenire l'edificazione comunitaria, che è sempre condivisione delle debolezze e delle povertà di ciascuno.

? Solo così viene combattuto e sconfitto l'orgoglio, che è il "grande peccato" (Sal 19,14) o forse, meglio, il grande accecamento che impedisce di vedere in verità se stessi, gli altri e Dio.

¹ Oremus del sabato II settimana d'Avvento

= Più che sforzo di autodiminuzione, l'umiltà è allora evento che sgorga dall'incontro fra il Dio manifestato in Cristo e una precisa creatura. Nella fede l'umiltà di Dio svelata da Cristo diviene umiltà dell'uomo.

Umiltà è accettare l'umiliazione: dagli altri, i più vicini a noi; dalla vita che ci contraddice e ci sconfigge; accettazione della nostra povertà più profonda (limiti, debolezze, carattere, egoismo...). Così è luogo per conoscere se stessi in verità e imparare l'obbedienza come Cristo. "Bene per me se sono stato umiliato, ho imparato i tuoi comandamenti" (Sal 119,71).

Attendere Cristo-luce Sorga in noi lo splendore del Cristo

- AT: la nube luminosa (manifestazione della gloria di Dio) si posava sul tabernacolo, accompagnava il popolo nel deserto, riempiva il tempio
- NT: La luce del volto di Dio splende in tutta la sua bellezza sul volto di Gesù Cristo
- Nel mistero del Verbo incarnato trova luce il mistero dell'uomo (VS)
- Ci è dato comprendere la preziosità della nostra esistenza inserita nel Cristo

Vinca le tenebre del male

- Ci faccia discernere il bene dal male nell'ambiguità del nostro tempo
- Che la luce del Cristo trionfi sulle potenze sataniche della tenebra (come nell'agonia e nella morte di Gesù).
- Chiediamo di darci la grazia dell'amore fraterno, che trasferisce dalla tenebra alla luce (1Gv 2,9).
- Chiediamo di impostare la nostra vita nella verità e non nella menzogna
- Chiediamo d'essere liberati dagli idoli che ci siamo costruiti

Ci riveli al mondo come figli della luce

- Chiediamo di essere, con la nostra vita, testimoni non solo davanti a Dio, ma anche davanti agli uomini: di poter compiere opere buone che diano gloria al Padre che è nei cieli. Queste opere sono soprattutto quelle della carità (cf Mt 25,31-46) e dell'autentica libertà che si manifesta e vive nel dono di sé. *Sino al dono totale di noi stessi*, come ha fatto Gesù che sulla croce «ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei» (Ef 5,25). Significatività della vita religiosa come singoli e come comunità. «Se un tempo eravate tenebra — ci ammonisce l'apostolo Paolo —, ora siete luce nel Signore. Comportatevi perciò come i figli della luce» (Ef 5,8).